

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Corsi di svizzero tedesco nelle scuole ticinesi

È un dato di fatto che la lingua parlata dalla maggioranza della popolazione svizzera non è il tedesco standard (*Hochdeutsch* o *Schriftdeutsch*) bensì lo svizzero tedesco, ossia uno dei dialetti della Svizzera tedesca. Questa è la lingua utilizzata in tutte le sfere della vita sociale e da parte di tutti, indipendentemente dal grado di istruzione, dalla professione o dalla posizione socioeconomica. Il tedesco standard serve soprattutto quale lingua scritta e per comunicare con le persone - cittadini svizzeri delle altre regioni linguistiche o cittadini stranieri - che non parlano i dialetti svizzero tedeschi. Ma in molte situazioni tale approccio non è acquisito: non di rado capita infatti che alla domanda formulata in tedesco standard uno svizzero tedesco risponda in dialetto o che un gruppo di svizzero tedeschi non passi automaticamente al tedesco standard in presenza di una o più persone alloglotte. Anche alla radiotelevisione svizzero tedesca (SF DRS) il dialetto è molto diffuso, e lo è sempre di più.

Al tempo stesso è pure un dato di fatto che nelle scuole della Svizzera romanda, della Svizzera di lingua italiana e della Svizzera romancia i giovani imparano solo e esclusivamente il tedesco standard. È quindi del tutto comprensibile la loro frustrazione quando, dopo anni di studio, si recano in Svizzera tedesca e si rendono conto che la lingua che hanno imparato a scuola non consente di comprendere nemmeno un'elementare conversazione in svizzero tedesco. È d'altronde risaputo che i ticinesi che si trasferiscono a Zurigo, Berna, Basilea, Lucerna o San Gallo per motivi di studio o di lavoro interagiscono poco con colleghi germanofoni e rimangono per lo più fra di loro. Non vi è dubbio che gli idiomi svizzero tedeschi ne sono una causa e che molti ticinesi li considerano come un ostacolo insormontabile per integrarsi nella società locale.

Se questa è la situazione, e premesso che si condivida l'opinione secondo cui essa presenti alcuni problemi, occorre domandarsi quali sono le soluzioni. Una risposta, finora probabilmente maggioritaria, è stata quella di riconoscere che il problema esiste, affermando però che la soluzione sia tutta nelle mani degli stessi svizzeri tedeschi: spetterebbe a loro fare uno sforzo e parlare maggiormente il tedesco standard. Sulla stessa lunghezza d'onda si chiede per esempio alla SF DRS di utilizzare di più la lingua standard nei suoi programmi, ecc.

Occorre però riconoscere che questa risposta, in parte condivisibile, riflette un atteggiamento che tende ad ignorare la realtà - ossia l'onnipresenza del dialetto nella società svizzero tedesca - e che in taluni casi essa esprime persino una chiusura pregiudiziale nei confronti della lingua parlata dalla maggioranza degli svizzeri. Ciò che è certo è che finora essa ha portato ben pochi frutti ed è improbabile che in futuro la situazione possa cambiare.

Per questo motivo è utile valutare un altro approccio, più di apertura, che consisterebbe nel permettere ai giovani non germanofoni di acquisire, se lo desiderano, conoscenze di base dello svizzero tedesco al termine dell'apprendimento obbligatorio del tedesco standard. Lo scopo non sarebbe necessariamente quello di *parlare* un dialetto della Svizzera tedesca ma piuttosto di possedere strumenti di base per poterlo *capire*. I vantaggi sono del tutto ovvii e molteplici. Dal profilo culturale, non vi è dubbio che ogni nuova lingua apre porte nuove e costituisce una ricchezza per chi la impara, permettendo in particolare di capire meglio la "mentalità" e la cultura di

uno spazio linguistico diverso dal suo. Dal profilo economico, conoscere lo svizzero tedesco costituisce un valore aggiunto che migliora le prospettive professionali delle persone.¹ Dal profilo sociale, perché l'integrazione nella società Svizzera tedesca risulterebbe più facile.

I primi risultati di un vasto sondaggio² sui valori e gli atteggiamenti dei giovani svizzeri, di tutte le regioni linguistiche, indicano che buona parte dei giovani ticinesi sarebbe interessata ad imparare lo svizzero tedesco, rispettivamente ritiene che ciò possa essere utile per la carriera professionale. Sembra quindi che ci sia un vivo interesse per lo svizzero tedesco da parte di giovani ticinesi.

Tre ci sembrano i presupposti fondamentali affinché un tale approccio possa avere successo. Primo, *imparare bene il tedesco standard* dovrà rimanere lo scopo principale e la condizione *sine qua non* per potersi "lanciare" nell'apprendimento dello svizzero tedesco. Secondo, i corsi di svizzero tedesco devono essere *facoltativi* e non obbligatori. Terzo, essi dovrebbero essere *gratuiti*, così come sono gratuiti i corsi di altre lingue in ambito scolastico.

Segnaliamo che negli ultimi anni sono stati sviluppati supporti didattici innovativi volti a facilitare l'apprendimento dello svizzero tedesco da parte di alloglotti, come per esempio il metodo "Chunsch druus? Schweizerdeutsch verstehen - die Deutschschweiz verstehen", sviluppato al *Departement für Mehrsprachigkeitsforschung und Fremdsprachendidaktik* dell'Università di Friburgo e premiato nel 2008 dalla Fondazione Oertli.³ Esso potrebbe quindi facilmente essere adoperato anche nelle scuole ticinesi.

Infine, una considerazione relativa al finanziamento di tali corsi e all'applicazione dei principi di giustizia linguistica. Se il Cantone Ticino offrisse, nelle proprie scuole, corsi facoltativi di svizzero tedesco ciò sarebbe indubbiamente un passo di apertura nei confronti della Svizzera tedesca. Ma occorre che il medesimo atteggiamento ci sia e che sia condiviso anche da parte della Svizzera tedesca. In fondo, tale offerta costituirebbe uno sforzo in più (oltre all'apprendimento del tedesco standard) che i giovani ticinesi farebbero per migliorare la comunicazione e la reciproca comprensione con gli svizzeri di lingua tedesca. Non sarebbe perciò giusto - proprio dal punto di vista della "giustizia linguistica" - che questo sforzo ulteriore sia sostenuto finanziariamente solo dai contribuenti ticinesi. (Così come non è giusto che a livello globale siano solo i non anglofoni a sopportare le spese di apprendimento dell'inglese, siccome di ciò approfittano anche i cittadini dei Paesi anglofoni.)⁴ A finanziare i corsi facoltativi e gratuiti dello svizzero tedesco nelle scuole ticinesi (ma anche grigionesi e romande) dovrebbero quindi essere i Cantoni della Svizzera tedesca.

1. Il Consiglio di Stato è d'accordo di avviare un progetto pilota nelle scuole ticinesi che consisterebbe nell'offrire corsi facoltativi e gratuiti di svizzero tedesco ai giovani che lo desiderano e che hanno già solide conoscenze del tedesco standard?
2. Se la risposta alla domanda 1 fosse positiva, il Consiglio di Stato è disposto a portare la questione in seno alla Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica istruzione chiedendo che i Cantoni della Svizzera tedesca finanzino, totalmente o almeno in buona parte, tali corsi?

Nenad Stojanovic

¹ Cfr. François Grin, *Compétences et récompenses : la valeur des langues en Suisse*, Friburgo, Editions Universitaires Fribourg, 1999.

² *Inchieste federali fra i giovani. Edizione 2008-2009: Svizzera - società multiculturale* (http://www.chx.ch/s15_Italiano.html).

³ Cfr. <http://www.schulverlag.ch/page/content/index.asp?MenuID=1344&ID=1665&Menu=1&Item=1.2.8>

⁴ Cfr. Philippe Van Parijs, "The ground floor of the world. On the socio-economic consequences of linguistic globalization", *International Political Science Review*, vol. 21, no. 2, 2000. Philippe Van Parijs, "Linguistic justice", *Politics, Philosophy & Economics*, vol. 1, no. 1, 2002 (http://www.uclouvain.be/cps/ucl/doc/etes/documents/Linguistic_Justice.pdf).